

'Ndrangheta in Aspromonte. Fissato l'appello per 37 persone

Processo d'appello per 37 persone. È stata fissata al 27 marzo, davanti alla seconda sezione penale della Corte d'Appello di Reggio Calabria, l'udienza d'avvio del maxi processo "Eyphemos" (il troncone celebrato con rito ordinario davanti al Tribunale di Palmi). E si riparte, infatti, proprio dal verdetto di primo grado conclusosi con 30 condanne e 17 assoluzioni. L'inchiesta "Eyphemos" riguarda l'operazione della Squadra Mobile che ha colpito la dinastia di 'ndrangheta degli Alvaro leader nel quadrilatero aspromontano reggino Sinopoli, Sant'Eufemia, Cosoleto e San Procopio e ramificazioni ed interessi economici all'estero, Australia e nord America soprattutto.

'Ndrangheta ma anche presunte complicità con il mondo politico, delle Amministrazioni locali, delle professioni. Tra i 37 imputati che sfileranno in Corte d'Appello a Reggio anche l'ex consigliere regionale Domenico Creazzo, l'ex sindaco di Sant'Eufemia in Aspromonte coinvolto nell'indagine e colpito da misura cautelare ad un paio di settimane dal suo ingresso a Palazzo Campanella. Domenico Creazzo, assolto al termine del dibattimento di primo grado (la richiesta di condanna era stata di 16 anni di reclusione), ribaltando le pesanti convinzioni degli inquirenti e l'accusa di scambio elettorale politico-mafioso. L'ex sindaco Domenico Creazzo era stato assolto con formula ampia, «perché il fatto non sussiste». I fatti risalgono al 2020, subito dopo l'elezione in Consiglio regionale di Creazzo, che, candidato nella lista di FdI, non ha avuto neppure il tempo di insediarsi a Palazzo Campanella. Anche nel processo d'appello il movimento Fratelli d'Italia Alleanza Nazionale è tra le parti offese.

Oltre a Creazzo i giudici del Tribunale di Palmi hanno assolto altri 33 imputati; e contestualmente ha ritenuto responsabili dei reati che ha contestato la Dda di Reggio Calabria altri 21 imputati e li ha condannati a pene severe.

L'appello della Dda

«L'impianto motivazionale della sentenza, nelle parti oggetto della presente impugnazione, si caratterizza per un errore metodologico di fondo: il cattivo governo della regola dell'oltre ragionevole dubbio. Con reiterata ostinazione, infatti, il Collegio non ha escluso affatto la ricostruzione probatoria proposta da questo Ufficio, ritenendola, tuttavia, insufficiente ad affermare la responsabilità degli imputati, senza farsi carico di verificare l'effettiva consistenza della ricostruzione alternativa affermata, talvolta senza neppure proporre una, sicché in siffatti casi, l'assoluzione è stata giustificata per un'affermata insufficienza genetica della prova che stride con la quantità e qualità degli elementi dimostrativi, messi a disposizione del Giudice». È questo l'incipit del ricorso della Procura di Reggio contro le assoluzioni disposte dal Tribunale nel processo ordinario "Eyphemos".

In Cassazione il filone con rito abbreviato

Già definito in Corte d'Appello il filone con rito abbreviato "Eyphemos". I giudici di piazza Castello hanno smontato buona parte dell'accusa nevralgica che riguardava il

presunto scambio politico-elettorale. Secondo la tesi della Procura distrettuale antimafia e dei poliziotti della Squadra Mobile più di un politico, e non solo impegnati nelle Amministrazioni della provincia aspromontana tirrenica reggina, avrebbero stretto dei rapporti e delle intese con appartenenti al locale di 'ndrangheta di Santa Eufemia e nello specifico della famiglia mafiosa Alvaro. Tra le ipotesi d'accusa «in cambio della promessa di erogazione di utilità o comunque della disponibilità a soddisfare gli interessi e le esigenze dell'associazione mafiosa».

Francesco Tiziano